

Corso agli investimenti in Libia, quali opportunità per le aziende italiane? Ne parliamo con Sandro Fratini(ILBDA)aa

“L'Italia ha un rapporto privilegiato con la Libia e non mi riferisco solo agli interessi commerciali o strategici. I libici hanno una passione innata per il nostro Paese, dallo sport al cinema, dalla cultura alla musica. Noi intendiamo rafforzare tutto ciò. L'Italia è l'unico Paese ad aver mantenuto una sede diplomatica che offre servizi ai cittadini anche nei periodi più bui e nelle circostanze più difficili che i libici hanno attraversato”. A dirci questo è Sandro Fratini, presidente dell'Associazione Italo Libica di Sviluppo Commerciale (ILBDA), rientrato di recente da una missione a Misurata.



Infografica – La biografia dell'intervistato Sandro Frattini

“Ad oggi, gli italiani hanno ottimi rapporti con Tripoli, ma anche con Bengasi. Cosa che non si può dire per la Turchia essendosi schierata apertamente durante il conflitto iniziato nell'aprile 2019. Dobbiamo distinguere sempre il piano mediatico da quello reale, credo che la Turchia abbia tratto vantaggio dall'assenza dell'Europa e degli Stati Uniti in una certa fase della crisi libica. Oggi però non è più così. Poi ovviamente ogni Paese ha il diritto di avere rapporti con la Libia, noi facciamo il nostro. Ma è il momento di agire.” Ha aggiunto Fratini, commentando l'aumento del 58% del volume delle esportazioni turche in Libia durante i primi 4 mesi del 2021, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Solo nel mese di aprile, le esportazioni della Turchia verso il Paese nordafricano sono aumentate del 228 per cento, rispetto al 2020. La Libia, secondo il Turkish Economic Relations Council, offre opportunità per rapidi investimenti in alcuni settori come l'energia, le industrie della difesa, i prodotti alimentari e il riciclaggio. “Ovviamente l'Italia non può stare a guardare – prosegue Sandro Fratini, a capo dell'ILBDA aggiungendo che durante la sua visita a Misurata ha constatato – come le aziende libiche hanno raggiunto risultati importanti, sia in termini economici, che di qualità e sviluppo della produzione. Come dicevo poco fa, la Turchia non è l'unico Paese straniero ad essere attivo in Libia, ma aziende di tutto il mondo stanno facendo a gara per riprendere i progetti in stallo dal 2011 o aggiudicarsi nuovi importanti commesse. La Libia gode di una vasta disponibilità di risorse e di una popolazione relativamente piccola che continua ad importare la maggior parte dei prodotti dai Paesi vicini. A Misurata abbiamo visto importanti complessi industriali in pieno sviluppo e sono stati gli stessi libici ad esprimerci il desiderio di trovare nuove partnership con aziende italiane”.

Quali sono gli obiettivi della vostra associazione nel prossimo futuro?

“La nostra priorità oggi è aiutare le aziende nella costruzione di infrastrutture ed altri progetti prioritari in Libia, allo sviluppo del Paese, nonché favorendo gli incontri tra settori pubblico e privato. Il nostro obiettivo nel breve termine è di aprire un ufficio di rappresentanza a Bengasi, e stiamo rafforzando le relazioni anche con la regione meridionale della Libia, in linea con la politica italiana che ha annunciato la prossima riapertura del consolato a Sabha. Per fare ciò, stiamo organizzando il 1° Forum Economico

